

Casti 11 Agosto 93

Carissimo Amico

Per rispondere con esattezza alle domande contenute nella tua lettera occorrerebbe avere sotto gli occhi le carte ed i documenti di V. m. ^{ti} che fa l'attore principale dell'intrigo, assai più che negoziante diplomatico, al quale tu alludi: quei documenti furono, a quanto mi si disse, depositati nell'Archivio segreto di Corte. Io non ho alcuno scritto di quell'epoca e sono costretto a dirti quel poco che ancora ricordo. Ma sono tratiostormenti ventisei anni e non vorrei che tu ti fidassi soltanto della mia memoria. Ad ogni modo, ecco quel poco che posso dirti.

Come sai, nel 1870 ero Ministro
a Baden. Per ordine del medico e con
licenza regolare del Ministero mi ero
recato nel mese di giugno a Branzstad.
Pochi giorni dopo che avevo incominciato
la mia cura, ricevetti per telegrafo l'ordine
di ritornare a Karlsruhe ove mi atten-
devano istruzioni urgenti. Ultra-vestiti
non senza grande disagio la Baviera
ove tutti i treni erano gremiti di
soldati armati sotto le armi. Giunto
a Karlsruhe trovai l'ordine di partire
immediatamente per Vienna in misto
-no segreto. Quella Legazione era
allora vacante: vi era destinato Minguzzi
ma egli non aveva ancor accettato o
non era ancor disposto a partire. Ri-
-masti a Vienna due o tre mesi in
posizione difficile e penosissima.
Sentivo la grave responsabilità
dell'incarico affidatomi, senza avere

il modo di adempirlo convenientemen-
-te. I mezzi di informazione mi man-
-cavano affatto non potendo frequentare
i membri del Corpo diplomatico, né
lasciarmi vedere in società. Conoscevo
Latour d'Arvergne e Motbouy ma
dovevo non lasciarmi vedere da loro.
Ebbi parecchi colloqui col Conte B.
che era però tutt'altro che espansivo.
Capivo che vi era un doppio gioco
che era difficilissimo di sventare.
Agli antichi progetti d'alleanza a
tre colla Francia (che V. Em. amareggiava
sempre per mezzo di Kim, malgrado
le ripugnanze di parecchi dei suoi
Ministri e specialmente di Pella) era stato
sostituito un progetto d'accordo segreto
con cui l'Austria e l'Italia si obbligavano
alla neutralità armata, ma col patto
di non passare a prendere parte alla
guerra senza un accordo per un'azione
comune. Questa era la base del progetto
Vitzthum. Ma, al di sopra di tutti questi

questi intrighi, la situazione era domi-
-nata da due fatti. In Austria come
in Italia mancavano i mezzi per
passare prontamente alla guerra; in
Austria come in Italia l'opinione
pubblica si pronunciava colla più
grande energia contro ogni partecipa-
-zione alla guerra, e contro la Francia.
In tale condizione di cose, era naturale
che, non solo il nostro Ministero, ma
anche il C. B. ^{facette dipendere} subordinasse il nostro
consenso alla guerra dalle concessioni
dell' Imp. R. sulla questione di Roma
Forse col progetto Vitzthum B. mirava
toltanto a riservare a sé la scelta
dell'ora e del modo d'azione. Ad ogni
modo l'aver egli appoggiate le nostre
domande, così alternamente respinte
da Gramont, servi a far guadagnar
tempo ai due governi, sicché le
prime sconfitte francesi resero evi-
-dente che il nostro aiuto sarebbe
stato inutile e pericoloso. Inoltre

le dichiarazioni fatte allora da B.
nella questione romana gli falsero
anticipatamente ogni mezzo decente
di porre ostacolo al nostro ingresso
a Roma. Io non ho mai rivendicato
per me il merito di avere contribuito
a raggiungere questo risultato. Ma
i miei telegrammi da Vienna ad
Emilio, che fu tu hai sotto gli occhi
e dei quali assueri ottenere per
mezzo tuo una copia, dimostrano
che io non sono rimasto estraneo
a questo risultato. Mentre io ero
a Vienna, venne colà Ferr. e si vantò
pubblicamente d'aver malgrado mio
ottenuto la firma d'un trattato di
alleanza, quello forse che portò a
Metz. Io lo lasciai dire, sicuro
com'ero, che non se ne sarebbe fatto
nulla.

Chiedi io stesso ad Emilio di ri-
chiamarmi da Vienna e non pare
ch'egli fosse malcontento dell'opera
mia, poichè mi nominò subito Legretario

Generale in luogo di Blanc. Suppongo
che Vis. ti scriverà o avrà scritto
a un dipresso le stesse cose. Se
ti preme conoscerle meglio, consulta
i documenti di Vism. che a te non
saranno negati. Sono anch'io però
d'avviso che giovi lasciare nella
penombra l'embrigo Vitz - Vism.
Sono lieto che tu scriva i tuoi
ricordi, ma tu hai nella tua vita
politica tanti altri periodi splendidi
e gloriosi, che puoi lasciare a Vism.
questa parte speciale. Io non ho
qui le Memorie di B., probab. che tu
le hai già consultate e saprai se
e come parla & di questa parte
del suo Ministero.

Se vieni in Italia nell'estate
fammielo sapere, affinché trovi il
modo di venirti a salutare. Addio
carissima Eufrasia, credimi sempre
il tuo vecchio e fedele

Ch.